

La nostra presenza in senato accademico ha avuto come obiettivi: *1) fare da supporto alla contrattazione nei pochissimi argomenti relativi al personale (fondamentalmente gli stanziamenti per welfare e fondo comune d'ateneo in sede di bilancio di previsione), 2) acquisire informazioni e divulgarle mediante il resoconto mensile, 3) cercare di ottenere delle modifiche dei regolamenti favorevoli al personale (per esempio nel regolamento generale).*

Possiamo dire, senza timore di esser smentiti, che non abbiamo vivacchiato scaldando la sedia. Siamo sempre intervenuti nel merito delle questioni, preparando le sedute, documentandoci e affrontando, quando necessario, anche lo scontro. Abbiamo puntualmente informato i lavoratori sulla nostra attività. Abbiamo devoluto la nostra indennità fissa a una cassa di resistenza per gli scioperi.

Gli obiettivi generali per i quali ci eravamo presentati sono stati raggiunti: **gli impegni per ottenere maggiori stanziamenti e per il pagamento dell'una tantum quando nel 2013 venne messa in discussione sono stati rispettati.** Qualche risultato è stato ottenuto anche sul regolamento generale, per esempio l'estensione della rappresentanza nei dipartimenti e la garanzia dell'elettorato attivo ed, entro certi limiti passivo, anche ai tempi determinati. **Abbiamo insistito sull'uscita dal consorzio Milano Ricerche**, nostro vecchio cavallo di battaglia (una truffa legalizzata ai danni del bilancio universitario e, in per quanto ci riguarda direttamente, del fondo comune d'ateneo). Abbiamo fatto inserire, per quanto riguarda sia il piano organizzativo e programmatico, sia la dotazione organica del personale, la necessità del parere delle rappresentanze dei lavoratori. Insieme ad altri senatori **abbiamo ottenuto che l'elenco nominativo dei candidati per il C.d.A., sia interni sia esterni, sia reso pubblico** sul sito web dell'Ateneo e che i verbali dei Consigli di Dipartimento siano consultabili dal personale dei Dipartimenti.

La rappresentanza del personale nel Consiglio di gestione del C.A.S.Lo.D. è rimasta lettera morta perché, dopo averla ottenuta in sede di regolamento, l'amministrazione ha deciso di riorganizzare la struttura, cosa che, peraltro, non ha ancora fatto.

Abbiamo condotto una battaglia sull'approvazione dei verbali e sull'anticipo della documentazione. Non si è trattato di una battaglia basata su un astratto spirito legalitario, ma di un tentativo di scardinare una tipica forma di sottogoverno basata sulla disinformazione dei rappresentanti e sulla manipolazione ex post dei verbali. In questo caso i risultati sono stati buoni. **Abbiamo riaperto la discussione sullo statuto**, che però entrerà nel merito solo nel prossimo mandato (vedi nostro programma).

Abbiamo intrapreso un acceso dibattito sul ruolo e le competenze dei lavoratori coinvolti nella didattica e nel tutoraggio degli studenti e nella ricerca, ricordando ogni volta che se ne presentava occasione, a chi faceva finta di non sapere, il rilevante ruolo che ha il personale nelle progettualità tecnica formativa.

Abbiamo preteso di avere puntuali informazioni riguardo due vicende delicate e di grande impatto sull'ateneo: l'attivazione del corso di laurea di medicina in inglese presso Humanitas e la proposta di trasferimento di Città Studi in area Expo.

Su un punto qualificante non siamo riusciti a fare breccia: non è stato possibile ottenere la commissione di verifica delle decisioni di spesa (vista come interferenza nell'attività del C.d.A.), addirittura non è stata neppure formalizzata una modalità di relazione tra i due organi di governo.